

L'informa Vita

Anno XVII - n° 3/4 - Novembre/Dicembre 2011

FATTI, NOTIZIE, FERMENTI PER UNA NUOVA CULTURA DELLA VITA A ROMA E PROVINCIA

I principi non negoziabili a fondamento di una nuova era politica

Stiamo attraversando un periodo caratterizzato da grandi incertezze, sia dal punto di vista etico e culturale, sia sul piano politico. Non v'è dubbio che la crisi finanziaria, che ha colpito il mondo intero, è anche frutto di una crisi morale e antropologica e politica ben più profonda. Per questo credo, ormai, che non si possa più prescindere, oltre che dalle azioni necessarie sul versante economico, anche da una proposta culturale e politica concreta, capace di difendere e promuovere i principi non negoziabili nell'ottica della centralità della persona.

Se non si pone, come fondamento dell'azione politica, la centralità della persona, la struttura democratica su cui poggia uno Stato moderno diventa molto fragile: è il rispetto della persona a rendere possibile la partecipazione democratica, a rendere realizzabile un modello sociale che risponda davvero ai bisogni e alle esigenze dei cittadini, attraverso il rilancio di un'economia, finalizzata ad assicurare la crescita e l'impiego nell'ottica del bene comune, attraverso l'uguaglianza delle opportunità per l'istruzione dei giovani, il riconoscimento del valore sociale della famiglia e della maternità e il contrasto alle nuove forme di povertà. Diritto alla vita, difesa della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, diritto di libertà educativa, tutela dei minori dalle moderne forme di schiavitù, diritto alla libertà religiosa, economia a servizio della collettività nel rispetto della sussidiarietà: è da questi principi, dal forte significato politico, imprescindibili, in quanto non c'è società pienamente umana che non li contempli, che deve ripartire, con rinnovato slancio e impegno, l'azione politica nel nostro Paese. Non si tratta di singoli argomenti della politica. Certo, sono anche questo e richiedono leggi e scelte politiche mirate, ma vanno molto al di là di questo. Sono prospettive di sguardo, con ricadute in tutta la vita sociale e politica, per cui quando non vengono rispettati è l'intero corpo sociale a risentirne. Facciamo l'esempio del diritto alla vita. La sua negazione comporta un sistematico rifiuto dell'accoglienza che certamente trova poi espressione anche in altri campi. Nella Caritas in veritate leggiamo: "se l'accoglienza viene negata in quel punto iniziale, come potrà venire attuata in altri settori della vita sociale?" E l'attenzione ai più deboli? Se non viene esercitata nei confronti del concepito, il più indifeso degli indifesi, il più debole tra i deboli, come potrà essere esercitata verso altri deboli? Quando a un bambino viene impedito di nascere siamo tutti più poveri, l'intero tessuto sociale si impoverisce, le virtù sociali si indeboliscono, le relazioni si fanno più strumentali. «Sarebbe totalmente falsa e illusoria qualsiasi difesa dei diritti umani politici, economici e sociali che non comprendes-

se un'energica difesa del diritto alla vita dal concepimento alla morte naturale» (...). Nella difesa della vita, non dobbiamo temere l'ostilità e l'impopolarità, rifiutando ogni compromesso ed ambiguità, che ci conformerebbero alla mentalità di questo mondo". (Benedetto XVI ai vescovi brasiliani, 28.10.2010). La difesa della vita riguarda moltissime aree della politica. Non si riferisce solo ad alcune prassi di tipo sanitario o inerenti la ricerca scientifica. Si tratta anche di affrontare politiche giovanili, politiche per la casa, per il lavoro, per l'armonizzazione tra i tempi di vita familiare e di lavoro, politiche fiscali, tutela della donna come madre e lavoratrice, asili nido, libertà educativa, mass media, si tratta di proteggere le giovani generazioni da falsi idoli e modelli e dalle moderne schiavitù tra cui la droga. La difesa della vita riguarda tutti gli ambiti della vita sociale. Difendere la vita richiede quindi un insieme di politiche coordinate tra loro, alla cui base deve esserci un cambiamento radicale della politica stessa. C'è chi ritiene che il fatto di essere questi principi "non negoziabili" derivi da una incapacità dei cattolici al dialogo democratico, e che tali principi siano non negoziabili in quanto principi cattolici e quindi frutto dell'arroganza, dell'imposizione della religione nella vita politica. Ritengo questa chiave di lettura ottusa e spesso strumentale, poiché il primo motivo per cui sono non negoziabili sta nel significato stesso dei principi: non sono appannaggio dei cattolici, non hanno un colore, né religioso né politico, perché appartengono all'uomo. Non si tratta di valori confessionali, poiché sono radicati in ogni essere umano e appartengono alla legge morale naturale e non richiedono in chi li difende di professare la fede cristiana. Del resto la politica deve anche riferirsi a principi di valore assoluto, proprio perché sono al servizio della dignità della persona e del vero progresso umano. Una società che non sa farsi carico di una madre in difficoltà per una gravidanza, lasciandola sola con in mano un certificato di aborto, che spinge verso l'eutanasia e discrimina la famiglia come da dettato costituzionale, che asseconda l'uso di droghe leggere, è una società malata e senza futuro. Coniugare strettamente l'etica sociale con l'etica della vita, risvegliare le coscienze, testimoniare un impegno generoso, coerente e coraggioso, essere costruttori di pace, riporre al centro la questione morale e i conseguenti comportamenti: questo appello, rivolto dalla Chiesa ad ogni uomo di buona volontà, diventa un imperativo per la comunità cristiana e particolarmente per i cattolici impegnati in politica. Questi sono chiamati ad essere riferimenti affidabili, a contrastare l'imbarbarimento e il degrado del confronto politico fatto di insulti e attacchi personali, a non cedere a compromessi

per utilitarismo o debolezza di pensiero, ad anteporre il progetto culturale e la visione antropologica cristiana agli interessi di parte, a smantellare l'imperante individualismo e relativismo etico, ad opporsi con forza e pubblicamente alla corruzione e ai comitati d'affari, a formare una nuova classe dirigente politica scommettendo sui giovani, ad occuparsi del bene comune. E'giunto il tempo della responsabilità, della consapevolezza dell'importanza della presenza cattolica nel mondo politico, presenza che ne declini le parole fondanti: politica (valorizzando quegli ambienti come i gruppi, i movimenti, le associazioni), etica (con tutte le questioni implicate, comprese quelle della vita, della famiglia e della libertà) e responsabilità. Il diritto alla vita, alla libertà religiosa, i diritti della famiglia, l'identità umana dinanzi alle sfide della biotecnologia, il senso umano del nascere del vivere e del morire sono valori da difendere e promuovere e, per farlo, i cristiani devono essere pronti ad assumersi anche impegni pubblici, legislativi, istituzionali e politici, anche individuando nuove forme nella relazione tra politica e società e nell'organizzazione della partecipazione politica. Questa la strada per far ripartire una nuova era politica, capace di far rinascere la speranza.

Olimpia Tarzia

Presidente Commissione Scuola Università Regione Lazio
Vicepresidente Movimento per la vita romano

Discorso del Papa al parlamento tedesco

(...) Servire il diritto e combattere il dominio dell'ingiustizia è e rimane il compito fondamentale del politico. In un momento storico in cui l'uomo ha acquistato un potere finora inimmaginabile, questo compito diventa particolarmente urgente. L'uomo è in grado di distruggere il mondo. Può manipolare se stesso. Può, per così dire, creare esseri umani ed escludere altri esseri umani dall'essere uomini. Come riconosciamo che cosa è giusto? Come possiamo distinguere tra il bene e il male, tra il vero diritto e il diritto solo apparente? (...) Alla questione come si possa riconoscere ciò che veramente è giusto e servire così la giustizia nella legislazione, non è mai stato facile trovare la risposta e oggi, nell'abbondanza delle nostre conoscenze e delle nostre capacità, tale questione è diventata ancora molto più difficile.

Come si riconosce ciò che è giusto? Nella storia, gli ordinamenti giuridici sono stati quasi sempre motivati in modo religioso: sulla base di un riferimento alla Divinità si decide ciò che tra gli uomini è giusto. Contrariamente

(Continua a pagina 2)

Noi abbiamo scelto di non rimanere indifferenti



Il Movimento per la vita romano

È UN'ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE che opera per favorire nella città di Roma e provincia una cultura dell'accoglienza, specialmente nei confronti del bambino concepito e del malato terminale

È IMPEGNATO IN ATTIVITÀ di formazione e culturali attraverso seminari di studio, concorsi scolastici, corsi di educazione della sessualità, dibattiti, conferenze, cineforum, concerti e altre iniziative

OFFRE UN SOSTEGNO CONCRETO alle donne e alle coppie in difficoltà di fronte a gravidanze difficili o inattese, in collegamento con le case di accoglienza, i consultori familiari e le altre realtà operanti a favore della vita e della famiglia



la sede è in
VIALE LIBIA 174
00199 ROMA
Tel. 06.86328010, fax 06.86386392
www.mpvroma.org
e-mail: mpvroma@tin.it

(Continua dalla prima pagina)



Discorso del Papa al parlamento tedesco

ad altre grandi religioni, il cristianesimo non ha mai imposto allo Stato e alla società un diritto rivelato, un ordinamento giuridico derivante da una rivelazione. Ha invece rimandato alla natura e alla ragione quali vere fonti del diritto – ha rimandato all'armonia tra ragione oggettiva e soggettiva, un'armonia che però presuppone l'essere ambedue le sfere fondate nella Ragione creatrice di Dio.

Con ciò i teologi cristiani si sono associati ad un movimento filosofico e giuridico che si era formato sin dal secolo II a.C. Nella prima metà del secondo secolo precristiano si ebbe un incontro tra il diritto naturale sociale sviluppato dai filosofi stoici e autorevoli maestri del diritto romano. In questo contatto è nata la cultura giuridica occidentale, che è stata ed è tuttora di un'importanza determinante per la cultura giuridica dell'umanità.

Da questo legame precristiano tra diritto e filosofia parte la via che porta, attraverso il Medioevo cristiano, allo sviluppo giuridico dell'Illuminismo fino alla Dichiarazione dei Diritti umani e fino alla nostra Legge Fondamentale tedesca, con cui il nostro popolo, nel 1949, ha riconosciuto "gli inviolabili e inalienabili diritti dell'uomo come fondamento di ogni comunità umana, della pace e della giustizia nel mondo (...)

Come può la ragione ritrovare la sua grandezza senza scivolare nell'irrazionale? Come può la natura apparire nuovamente nella sua vera profondità, nelle sue esigenze e con le sue indicazioni? Richiamo alla memoria un processo della recente storia politica, nella speranza di non essere troppo frainteso né di suscitare troppe polemiche unilaterali.

Direi che la comparsa del movimento ecologico nella politica tedesca a partire dagli anni Settanta, pur non avendo forse spalancato finestre, tuttavia è stata e rimane un grido che anela all'aria fresca, un grido che non si può ignorare né accantonare, perché vi si intravede troppa irrazionalità. Persone giovani si erano rese conto che nei nostri rapporti con la natura c'è qualcosa che non va; che la materia non è soltanto un materiale per il nostro fare, ma che la terra stessa porta in sé la propria dignità e noi dobbiamo seguire le sue indicazioni(...) L'importanza dell'ecologia è ormai indiscussa. Dobbiamo ascoltare il linguaggio della natura e risponderci coerentemente.

Vorrei però affrontare con forza ancora un punto che oggi come ieri viene largamente trascurato: esiste anche un'ecologia dell'uomo. Anche l'uomo possiede una natura che deve rispettare e che non può manipolare a piacere. L'uomo non è soltanto una libertà che si crea da sé. L'uomo non crea se stesso. Egli è spirito e volontà, ma è anche natura, e la sua volontà è giusta quando egli ascolta la natura, la rispetta e quando accetta se stesso per quello che è, e che non si è creato da sé. Proprio così e soltanto così si realizza la vera libertà umana.

L'EUROPA DI DOMANI È NELLE VOSTRE MANI

25° concorso scolastico europeo promosso dal Movimento per la vita

I giovani di oggi costruiranno l'Europa di domani. Quanto è importante per loro ripartire dalla dignità umana per un futuro realmente più florido per tutti?



La redazione augura
un Felice Natale e
un sereno Anno Nuovo

Prepariamoci alla XXXIV Giornata per la vita

Si svolgerà domenica 5 febbraio 2012 la XXXIV Giornata per la vita celebrata dalla Chiesa cattolica italiana, dal tema: "Giovani aperti alla vita". Un importante appuntamento annuale di preghiera, riflessione e impegno. Il Movimento per la vita romano è a disposizione per fornire consigli e materiale informativo per aumentare la nostra forza di accoglienza alla vita nascente.

GLI ARTICOLI DI SAN JOSÈ

Una nuova "Carta" a difesa della vita umana, sottoscritta da avvocati, diplomatici, politici ed esperti, già presentata all'ONU, sta raggiungendo l'Europa. Ecco i 9 articoli

Articolo 1 Come dimostrato dalla scienza, ogni vita umana inizia al concepimento.

Articolo 2 Ogni vita umana è un *continuum* che inizia al concepimento e che avanza per stadi fino alla morte. La scienza dà nomi diversi a questi stadi, tra cui zigote, blastocisti, embrione, feto, neonato, bambino, adolescente e adulto. Ciò non muta il consenso scientifico sul fatto che in tutte le fasi dello sviluppo ogni individuo sia un membro vivo della specie umana.

Articolo 3 Sin dal concepimento ogni bambino non nato è per natura un essere umano.

Articolo 4 Tutti gli esseri umani, in quanto membri della famiglia umana, hanno diritto al riconoscimento della dignità che da ciò deriva e alla protezione dei loro inalienabili diritti umani. Ciò è stabilito nella Dichiarazione universale dei diritti umani, nel Patto internazionale sui diritti civili e politici, e in altri documenti internazionali.

Articolo 5 Non esiste alcun diritto all'aborto sancito dal diritto internazionale, né per effetto di trattati vincolanti né per effetto della legge internazionale ordinaria. Nessun trattato delle Nazioni Unite stabilisce o riconosce un diritto letterale all'aborto.

Articolo 6 La Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (CEDAW) e altri organismi di controllo dei trattati hanno spinto certi governi a modificare le proprie legislazioni sull'aborto. Questi organismi hanno esplicitamente o implicitamente interpretato i trattati a cui sono soggetti come includenti il diritto all'aborto.

Gli organismi di controllo dei trattati non hanno alcuna autorità, né in base ai trattati che li hanno istituiti né in base alle norme generali del diritto internazionale, d'interpretare detti trattati in modi che generino nuovi obblighi per gli Stati o che alterino la sostanza dei trattati stessi.

Di conseguenza, qualsiasi organismo di quel genere che interpreti un trattato così da comprendere il diritto all'aborto agisce oltre la propria autorità e contro il proprio mandato. Questi atti *ultra vires* non creano alcun obbligo giuridico per gli Stati sottoscrittori dei trattati, né gli Stati debbono accettarli come elementi che contribuiscono alla formazione di nuova legislazione internazionale ordinaria.

Articolo 7 Le affermazioni fatte da agenzie internazionali o da soggetti non-governativi secondo cui l'aborto è un diritto umano sono false e debbono essere respinte.

Non esiste alcun obbligo giuridico internazionale di fornire accesso all'aborto in alcun caso, compresi, ma non esclusivamente, quelli relativi alla salute, alla riservatezza o all'autonomia sessuale, oppure ancora alla non-discriminazione.

Articolo 8 Stando ai principi basilari con cui il diritto internazionale interpreta i trattati, coerenti con ciò a cui obbligano la buona fede e il principio *pacta sunt servanda*, nonché esercitando le responsabilità di difendere la vita dei propri popoli a cui sono tenuti, gli Stati possono e debbono invocare le provvisorie di detti trattati che garantiscono il diritto alla vita come comprensive anche della responsabilità di uno Stato a proteggere i bambini non ancora nati dall'aborto.

Articolo 9 I governi e i membri delle società debbono fare sì che le legislazioni e le politiche nazionali proteggano il diritto umano alla vita sin dal concepimento. Debbono altresì respingere e condannare le pressioni esercitate al fine di far loro adottare leggi che legalizzino o che depenalizzino l'aborto.

Gli organismi di controllo dei trattati, le agenzie e i funzionari delle nazioni Unite, i tribunali regionali e nazionali, e ogni altro soggetto, debbono rinunciare ad asserire implicitamente o esplicitamente l'esistenza di un diritto di aborto basata sulla legislazione internazionale. Quando tali affermazioni false vengono proferite, o quando vengono esercitate pressioni su di loro, gli Stati membri debbono chiederne conto al sistema delle Nazioni Unite.

I soggetti che erogano aiuti per lo sviluppo non debbono promuovere o finanziare gli aborti. Né vincolarne l'erogazione all'accettazione dell'aborto da parte dei destinatari.

Il finanziamento dei programmi internazionali di assistenza medica destinati a madri e a bambini deve assicurare l'esito positivo della gravidanza sia per le madri sia per i figli, e deve aiutare le madri ad accogliere la nuova vita in qualsiasi circostanza.

Noi – avvocati e patrocinatori dei diritti umani, studiosi, parlamentari, diplomatici ed esperti di amministrazione medica e internazionale – proclamiamo qui questi Articoli.

San José, Costa Rica
25 marzo 2011

SOS VITA

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
8008-13000

S.O.S. VITA

È un numero verde riservato a persone in difficoltà psicologica o morale per:

- una gravidanza difficile o inaspettata
- un neonato che rischia di essere "genito via"
- un aborto che ha lasciato ferite che sembrano inguaribili

SEMPRE I CAPACI/SPAZIATI
rispondono 24 ore su 24

OFFREMO IN TUTTE LE REGIONI ITALIANE
oltre ad un concreto intervento attraverso gli oltre 500 movimenti e Centri di aiuto alla vita sparsi su tutto il territorio nazionale

CONSULTA IL PORTALE DEL MOVIMENTO PER LA VITA ROMANO
www.mpvroma.org

Un'agile enciclopedia di documenti, video e pubblicazioni a sostegno della vita

- ◆ Tematiche quali aborto, fecondazione artificiale, cellule staminali, adozione, eutanasia, bioetica supportate da ampia documentazione
- ◆ Notizie di attualità e documenti storici autorevoli
- ◆ Iniziative di formazione, corsi, seminari di studi
- ◆ Diffusione, continuamente aggiornata, di attività culturali su eventi, dibattiti, conferenze
- ◆ Vasta quantità di contenuti e numerosi links

La concretezza dei nostri progetti su www.mpvroma.org
Il nostro punto di riferimento.
Il nostro punto di partenza sempre nuovo.

Costruiamo insieme un futuro migliore nel quale l'annuncio di una vita possa sempre essere accolto con gioia e mai rifiutato per paura

Diventa anche tu "alleato della vita" sostenendoci anche economicamente tramite:

- il conto corrente postale n. 34516005

oppure

- il conto corrente bancario:

IBAN IT80 P031 2705 0110 0000 0108 513

intestati a

Movimento per la vita romano
viale Libia 174 - 00199 Roma
Tel. 06/86328010 - fax 06/86386392
www.mpvroma.org
e-mail: mpvroma@tin.it



Ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. 196/03, il Movimento per la vita romano, titolare del trattamento, la informa che i suoi dati verranno raccolti e utilizzati al solo scopo di promuovere l'informazione e raccogliere adesioni a sostegno delle attività dell'Associazione. Lei potrà in ogni momento consultare i dati che la riguardano e chiederne l'eventuale modifica e/o cancellazione.

Anno XVII - n° 3/4 - Novembre/Dicembre 2011

L'informaVita

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 00162/95 del 27 marzo 1995 - Mensile - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46 art. 1, comma 2) - DCB - Roma
Direttore responsabile: Antonio Ventura - Direzione - Redazione - Amministrazione: Movimento per la vita romano - Viale Libia, 174 - 00199 Roma - Tel. 06/86.32.80.10 - fax 06/86.38.63.92 - e-mail: mpvroma@tin.it - c/c postale n° 34516005.
Contributo volontario per spese di stampa: ordinario € 10,00 - di sostegno € 25,00
Stampa: Tipografia Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Finito di stampare: novembre 2011